

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio e nel Regno.
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale.
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Costo L. 10.

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSEZIONI

Articoli e corrispondenze ed avvisi in terza pagina. Costo L. 10.
Avvisi in quarta pagina cost. 8.
Per inserzioni continuative, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Costo L. 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barducci

Si vende all'Edicola, e alla cartoleria Barducci

Col 1.° Luglio si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di Lire 8.

Al Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Coloro poi che sono in arretrato col pagamenti, sono pregati a porsi al più presto in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

ROMA GIALLA

L'onesto provinciale che capitò per la prima volta nella « eterna » è giuoco di una strana illusione. Gli pare, cioè, di trovarsi non nella città più storica del mondo, ma in una città neonata. Uno di quei centri in costruzione del Far West così ammirabilmente descritti da Louis Simonin, tutti ponti e, armature, tutti tumulto e scompiglio che sorgono quasi per incanto da terra, allo scongiuro di quella fata moderna, che è l'industria.

Sono specialmente i quartieri americani che hanno questo carattere. Americani, per esempio al Magona, all'Equilino, ai Prati di Castello, dove le dedoluzioni non tradiscono il passato, ma dove tutto si crea, secondo la definizione teologica, dal nulla.

L'illusione per l'onesto provinciale diventa assolutamente completa, quando egli si intraprende qualche indagine patologica. Moralmente ben più che materialmente Roma somiglia San Francisco — la San Francisco di vent'anni fa, quando la febbre mineraria vi chiamava l'emigrazione dei due mondi.

In riva al Tevere come presso il Sarnamento, la stessa sete dell'oro, la stessa follia di frettolosi, lo stesso culto del successo, la stessa lotta per la fortuna. Un divario c'è, ed è questo: che mentre in America si combatte sul campo del lavoro, a Roma la battaglia è tutta o quasi sul campo della politica — politica di affari che non può essere trattata che da affaristi.

Si capisce, Roma, malgrado la sua vetustà, era prima del 70 un paese vergine, come se il Lazio fosse l'Oregon o l'Utah. Il Governo, isocratico, col suo doppio cordone, poliziesco, e doganale, l'aveva preservata dal movimento moderno. Si può dire che la civiltà occidentale sia passata dalla breccia di Porta Pia. Sventuratamente, con essa passarono, travestiti da pionieri della modernità, le solite cavallette umane che nascono da tutte le rivoluzioni e seguono tutte le spedizioni.

Il 20 settembre schiuse tutte le porte della città apostolica alla immigrazione peninsulare. Le prime ondate di « buzzurri » non furono, naturalmente le migliori. Le province italiane vi mandarono i loro rifiuti, come l'Europa mandò i propri all'America. Le persone cosiddette oneste — quelle, cioè, che hanno tutto da perdere o niente da guadagnare muovendosi — restarono alle loro case. Agli spostati di tutte le categorie, gli avventurieri di tutti i ceti, ai malcontenti di tutte le età non parve vero, invece di avere quel nuovo sbocco, quella gran palestra, quell'immenso mercato. E vi si gettarono a froite, gli uni sopra gli altri, ciascuno contro tutti.

Il trasporto della capitale doveva necessariamente concentrare in Roma non solo le grandi amministrazioni, ma i grandi interessi del paese. Prima ancora che sorgessero i nuovi palazzi e si aprissero le nuove vie, essa divenne il centro degli affari politici ed altri, e per conseguenza il cuore dell'affarismo. Così sul vecchio ceppo dell'ipocrisia clericale s'innestò il più dell'immoralità liberale, e i suoi risultati tutti vedono adesso.

La fermentazione dei nuovi elementi così vecchi fu agevolata dall'apoteosi del pubblico romagnolo, il quale, malgrado le sue pretese, tradizioni e le sue abitudini caratteristiche, manca totalmente di personalità morale: non è, cioè, onesto, né disonesto, ma è tutto quello che se ne vuol fare. Gli avventurieri, organizzazioni per la solita legge di affinità in camorra, trovarono il vuoto morale dipinto: condizione favorevolissima per ogni sorta di gesta giudiziaria. Il disprezzo di una popolazione buontempone, in un ambiente così carnevalesco, non era troppo temibile, ed essi non mancavano di approfittarne.

Il romano di Roma ha per principio di non meravigliarsi di nulla. Egli è capace di fare una sommossa per una lotteria mancata e una dimostrazione « imponente » per il ripristinamento dei barbi. Ma non gli chiedete di protestare contro un arbitrio, un'ingiustizia, un'oppressione.

— Ah così! Era per te sola, per te sola.

Lo idee della signora si turbano. Quando essa aveva espressa l'idea di partire, che il fratello approvava, aveva detto che egli pensasse che volasse, sparpale, ad una odiosa persecuzione. Questa frase: « io so tutto » ed egli aveva pronunciato non aveva il senso voluto. Cosa voleva egli dire? La marchesa gettò su Sommerive uno sguardo significativo, ma questi volse la testa, mentre Vittorio le si approssimò dicendo sommessamente:

— Oh! Per carità! Non lo perdete. Migrato questa preghiera, malgrado il terrore del colpo che stava per procurare al fratello, la marchesa si accingeva a scappare dalla visita di Cancelli, quando tutti ad un tratto capirono la signora Mérier. Niente della passione violenta dimostrata la mattina alla cognata, niente del turbamento che non aveva potuto nascondere ai suoi domestici, niente di quella collera che aveva scoppiato contro Vittorio, niente di tutto ciò irapeleva, dai di lei lipunghi, che avevano ripreso quella calma carezzevole quel sorriso seduttore che la facevano passare per un angelo di dolcezza e di bontà.

— Nessuno più felice di me, disse ella entrando, non proprio contenta di trovare ripiti tutti i miei amici nel momento in cui sporto una buona notizia.

— Una buona notizia, disse Mérier, è sempre la benvenuta; venendo poi da parte vostra sarà altrettanto più cara.

— Di che si tratta?

— Stamat, riprese la signora Mérier,

uno scandalo, una porcheria. L'indignazione è una fatica: la collera guasta il chilo: il disprezzo è poco spiritivo. Il quirite moderno non ha che una sola risposta a tutti e su tutto. — Embè?

Si indovina che questa indifferenza della popolazione lodigera per tutto ciò che esce dalla sfera dei suoi minuti piaceri non poteva impedire e nemmeno attenuare l'infusione. Altrimenti la febbre palustre illustrata in mille e una conferenza dal solito prof. Tummasi Crivelli! La vera malaria di Roma è tutta patologica, e vi si respira dodici mesi dell'anno, non da luglio a novembre come quell'altra.

I tipi, gli intrighi, le critiche, i mercati, gli affari peninsulari che si vedono nella città eterna, la piazza e l'aria civiltà sono degni assolutamente di Parigi. Sotto l'aspetto della corruzione — la famosa corruzione dei geni, Trochis — la nostra capitale non ha niente da invidiare alle altre. Quando si dice che il romanzo moderno, verista, sperimentale, e alla frangente, insomma, sia impossibile in Italia, è una pietosa menzogna per palliare la nostra impotenza letteraria. Perché non si potrebbe scrivere la riva al Tevere una seconda Curée?

Roma, in questo momento, attraversa quel periodo di crisi edilizia e morale che dovette superare Parigi sotto la amministrazione Haussmann. In nessun luogo gli affari sono stati maggiormente i dettami degli altri o piuttosto dello Stato, cioè di nessuno. Essa è la Mecca dei lenoni politici, la Belem di rivenditori di coscienza, la Sionne degli exploiters di ripulazioni. Giungta stesso ne resterebbe stupefatta.

La capitale del regno non è più che un immenso campo trincerato della speculazione, un terreno neutro fuori dell'etica comune, un attendimento di conquistatori tenebrosi, dove ogni audacia, ogni sfregio, ogni travesso, ogni oblio trova un'attenuante e magari un'assolutoria. Si direbbe che un pontefice invisibile abbia proclamato un indulto per tutte le contravvenzioni morali, un giubileo per tutti i caratteri avariati, un diritto di asilo per tutte le fume compromesse. Il cosiddetto tribunale dell'opinione non esiste, o non funziona: nessuno sa dove sia il suo palazzo. Così una pessima ripulazione non impedisce nulla, poiché quelli che ne godono sono capaci di tutto. Nessuno teme l'uomo rettilineo: ragione per cui il vero impedimento dirimete è l'onestà.

Roma è la culla dell'eufemismo. Tutti i sospetti diventano cose: tutti i « convinti » sono perduti. L'apoteosi è così

io ricevi una lettera dal Cancelli, lettera che era disposta a comunicarmi, allorché soppi che fa ferito in duello dall'imprudenza di uno sventato ragazzo. Temetti che l'incidente fosse grave al punto da farmi a ritardare questa comunicazione. Volli quindi da me stessa assiduarli, ed avendo saputo che de Luca si recava da Cancelli, lo feci pregare da accompagnarmi. Ai suoi assenti, con piacere come la felice lode di nulla conseguenza. Posso dunque ora liberamente dare a mia sorella una notizia non turbata dal timore di vedersela scappare ancora una volta. Ecco una lettera, colla quale Cancelli mi prega d'esser il suo interprete presso Mérier per chiederle formalmente la mano di sua sorella, la mano della mia diletta Clara.

A questa inaudita dichiarazione fatta con la voce la più calma, col tono il più sincero, coll'aria la più affabile, la signora di Handailles era per dubitare della sua ragione, e non pensava il per il alle numerose circostanze che daranno una formale smentita a tale dichiarazione. Infatti, essa non aveva veduto la signora Mérier abbandonare la casa prima che de Luca avesse parlato a Mérier, e non fosse alla sua volta sortito. La signora Mérier non aveva essa detto a Vittorio nell'eccesso della collera che avrebbe preferito pallesare tutto a suo marito? La marchesa, al cospetto, al suo pensiero che il visconte, al quale essa s'era per così dire confidata, gli avesse mancato di parola, e gridò:

— E il signor de Luca era presente a questo colloquio?

— Sì cara Clara, e certamente, se

generalizzata che essa si impone anche alla stampa onesta: è come un spirito morale che sfaccia le coscienze più intatte e la pensa meno assiduita. E la furia d'indolgenti reciproci, di trasmissioni tacite di mercedi sottintesi, i romeri dell'impudenza dispotica, con fare ciò che si dice volgarmente fortuna, prendendo sia il vostro portafoglio sia quello di un ministero. La va, insomma, al meno degno, in modo che gli ultimi sono i primi, assolutamente come nel regno dei cieli.

Il pubblico lodigero non si accorge che, dinanzi a uno scandalo giudiziario, dinanzi a una condanna penale, l'ultima delle porte di un esiliare non gli si chiudono dietro, il farabutto più bonafide gode tutti i privilegi dell'uomo onesto: ha solo la libertà, ma la libertà, una stima certo apparente, ma che non si manifesta in modo diverso, dalla vera.

Vedete per esempio l'arrestato di ieri, l'avv. Lopez, era additato da parecchi anni come il complice dei ladri di Ancona. Lo avevano perfino stampato, ma questo piccolo dettaglio non gli toglieva, né un cliente, né un amico, né sopprimere del senso morale. — Quel gesto, senso che manca a tanta parte d'Italia, — è giunta a tal grado che nemmeno la legge può « colpire » effettivamente uno di questi « onesti », e non è raro sentirsi parlare di un arrestato: — Quando esso sarà più vivo di prima.

Questo fenomeno si spiega perfettamente: ove si pensi che i vindici della legge non sono migliori di quelli che la violano. A Roma le masochie dei governanti sono un segreto pubblico. Nel caffè, nei ristoranti, dappertutto sentite discorrere dei reati contro natura del presidente A. delle cambiali false del segretario generale B., dei ricatti del capitano C. — Non c'è illusione che i « ladri » del tale senatore sia un pederasta, il tale deputato sia un falsario. Ora, come pretendere che in un mezzo simile il pubblico grosso, abituato a veder trionfare i più corrotti, si sdegni per le marachelle dei semplici privati, come direbbe Tito Livio Cincinnati?

In questa enorme indifferenza — vera amnistia generale — lo stesso potere finisce con a badare. La moralità religiosa « dominante » regna « anche » nei così detti templi di Remede. Gli scandali si seguono e i processi si rassomigliano: ma con quale profitto? La legge non interviene mai che in ritardo, e non per criteri esclusivamente giuridici. Essa, vendica più le persone che la società, e non si decide ad agire che quando il

governo ha paura. L'arresto del Lopez avvenne dopo sette anni del reato e alla vigilia di uno scandalo ne è la prova. Qualche « imprudente » avvocato si fosse astenuto dalla minaccia, o meglio ancora non si fosse spinto a produrre una causa giudicata prima di essere discussa, egli si godrebbe ancora il suo dell'appartamento del Magnifico col titoli di repubblica agnata.

O! I ribelli di Coccailler e i potenti di Sbarbaro si spiegano da sé senza ricorrere a motivi politici. Vedendo sfuggire le accuse che portavano per la via, la follia che ama lo scandalo come una festa, non poteva impedire di approfittare in loro quel coraggio appurato che la manovra. Non già che questi accostatori volontari fossero due uomini di Plutarco, ma la loro franchezza era già una mezza ribellione. Sventuratamente, in un clima morale soffocato, la verità si riflette contro i suoi antenati, tanto più quanto sono meno irreprensibili. Gli altri personaggi assillati ne approfittano per battersi alla loro volta, e così gli accostatori tendono a diventare accostati.

Gli apostoli impari saranno condannati e si bene: ma chi processerà i grandi dignitari? Perché è inutile collare nell'ambra dell'illusione la corruzione è più in alto che in basso, e l'esempio peggiore è quello che scanda non quello che sale. Per purificare quest'atmosfera microbica gioverebbe che i partiti si mutassero al potere ogni sei mesi, come si fa negli Stati Uniti. Ma chi ci garantirebbe che, grazie a uno dei suoi compromessi, non troveremo più comodo di assolverci reciprocamente? Tanto a tanto il risultato sarebbe lo stesso.

(Italia)

Arturo Colaninno.

La fine di un Avventuriero

Fucilato dagli Arabi o assassinato dagli Inglesi o ucciso dalle fiamme del Sudan, è indubitato che Oliviero Patin è morto.

Egli non aveva ancora quaranta anni. La sua esistenza avventurosa ne aveva fatto una delle figure più curiose della stampa parigina. Entrato nel giornalismo poco prima della caduta dell'Impero, era detenuto, nelle carceri di Sapia, Polesina, nelle stesse prigioni di Rochefort. Nel 1871, prese parte alla insurrezione della Comune, e, dietro la barriera di Chateaudauphine, ricevette sette colpi di fucile, uno dei quali gli squarciò una mascella. Condannato alla deportazione alla

il fratello non lo potesse sostenere, cadde a terra in preda ad una violenta crisi nervosa. A tal vista la signora Mérier indietreggiò spaventata, contempe Clara con sinistro sguardo, poi si fece indistintamente e gridò con voce lugubre:

— Lei pure mio Dio! Oh miserabile famiglia!

Suono quindi con tanta violenza che i servitori accorsero tutti da tutte le parti, mentre Mérier col volto livido e coll'infelice sorella, tutto assorto nel pensiero del male che la travagliava, credendo scoprire i principi dello svenimento male cui esso stesso aveva soggetto, sembrava quasi steso alla stessa sorte.

Portata nella sua camera, gridava la signora Mérier tutta sconvolta, mettendola subito a letto, povera donna! diceva essa delle lacrime agli occhi. Clara era crollata.

Già la Lisa aiutata da un'altra donna, aveva sollevata la marchesa, quando Cancelli che come l'altra era accorsa al grido della padrona ed alle chiamate di Vittorio, si fece avanti e con un' autorità che fece tutti stupire gridò:

— Lasciate la signora sul capezzale, lasciatela al cospetto di tutti.

— Clara vuol dir tutta impertinenza? gridò la signora Mérier.

Vedete signora riprese Cancelli, vedete che la marchesa riacquista i sensi. E in preda ad un convulso nervoso, ecco tutto: un'emozione violenta ed inattesa la colpì e la dominò.

(Continua)

29. APPENDICE

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

XI.

Come un uomo che si sforza per appagarsi, cui la vista e le forze, l'abbondanza per non avere più alcuna speranza, di aiuto, e che tutti a un tratto s'anima d'energia novella all'aspetto di una barca che s'avvicina o d'una mano che stia per soccorrerlo, il signor Mérier si rasserò tutti ad un tratto, vedendo la sorella; il suo occhio riprese splendore e lucidità; la sua parola ritornò franca. Si slanciò poi verso essa disadole.

— Sai in quel che si dice Clara? Sai di che sei accusata? Pretendi che il signor de Cancelli sia stato ricevuto stanotte nel tuo appartamento?

Clara, aggirata da questa dichiarazione a bruciapelo, Clara che dalle mezze parole scambiate col fratello sino a quel punto credeva realmente che si conoscesse la verità, Clara in un momento di generoso slancio, lasciò scappare questa risposta:

— È vero, fratello, sì è vero; il signor de Cancelli dormì stanotte nella mia stanza.

La marchesa provò un intenso sentimento di soddisfazione quando Mérier, sorpreso per tale risposta disse con gioia:

Nuova Caledonia, egli si trovò ancora una volta in compagnia di Rochefort. Erano insieme, e la sua audacia contribuì alla gran parte al successo della fuga.

Durante la guerra turco-russa, egli seguì le operazioni come corrispondente del *Bien Public*, e con Osman passò rimase rinchiuso in Plevna. Presa la città, non potendo reclamare la protezione di nessun paese, essendosi proscritto dal suo, poco mancò non fosse fucilato dai Russi. Qualche suo amico sollecitò l'intromissione del Governo svizzero e dietro le premure di questo il Governo russo fece rimettere Plevna in libertà. Dopo l'amnistia, se ne tornò a Parigi.

Non è ancora un anno che egli partiva come corrispondente di giornali per andare al campo del Mahdi. Raccolto morente nel deserto dagli indigeni, venne imprigionato dagli inglesi. Rilasciato, non si perdettero d'animo e tentò di nuovo l'avventura. Da allora non si ebbero che notizie molto vaghe sul conto suo. Non sembra dubbio che egli sia giunto presso il Mahdi, ma come, per quale strada, questo è quel che non si sa. E' corsa voce che egli si fosse fatto musulmano e che fosse uno dei consiglieri ascoltati del Mahdi. Con una brutalità difficile da giustificare che aveva sollevato una viva indignazione in Francia — dice il *Times* — gli inglesi avevano dato ordine di arrestarlo in qualunque luogo della valle del Nilo fosse trovato. Era loro prigioniero al momento della sua morte, e se non lo era, come ne sono stati informati per primi?

Oliviero Pain lascia la moglie e quattro figli; il maggiore dei quali nel collegio di Santa Barbara a Parigi; gli altri tre sono a Palermo con la madre, che lavora da una modista. Un amico del Pain assicura che, durante la sua assenza, egli avrebbe fatto un'eredità di una certa importanza, ma, lui lontano, la moglie non poteva andarsene in possesso. La morte reca una triste soluzione a questa difficoltà.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1. — Pres. DURANDO.

Depretis comunica i decreti di accettazione delle dimissioni di Mancini e Passina, i decreti di nomina di Depretis all'interim degli esteri, e di Tanzi alla giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1. — Pres. BIANCHERI.

Depretis annuncia che il Re accettò le dimissioni di Mancini e Passina, nominando Depretis all'interim del ministero degli esteri e Tanzi alla grazia e giustizia; gli altri ministri sono confermati e rimarranno fedeli ai principi liberali seguiti.

Annunziò un'interrogazione di Roux che dice premere alla nazione conoscere con quale programma, specialmente nella politica estera, il nuovo gabinetto intenda governare nei cinque mesi avanti che riapra la Camera.

Depretis osserva che occorrerebbe la Camera fosse in numero perché tale discussione avesse un risultato pratico.

Roux prende atto della dichiarazione che fa intendere come Depretis voglia governare cinque mesi senza programma; dice almeno se modificherà la politica estera.

Fazio Enrico non crede costituzionale lo scioglimento della crisi perché si è dato un voto contro la politica estera, per il quale si ritirò Mancini, e il ministro degli esteri si assume da chi si dichiarò solidale in quella politica condannata dalla Camera, inoltre fu escluso il ministro che non era punto implicato nella questione che motivò il voto di sfiducia.

Odescalchi domanda le intenzioni di Depretis sulla politica estera.

Depretis risponde a Fazio, la Camera avere reiteratamente approvato la politica estera del gabinetto, il solo bilancio degli esteri fu causa della dimissione.

Egli nulla preterisce per essere esonerato dalla formazione del nuovo gabinetto. Se non piace alla Camera, e sprima il suo voto di sfiducia. Quanto alla politica estera non può ripudiare quella finora seguita. Per l'avvenire si regolerà secondo le circostanze.

Fazio replica.

Roux domanda quali saranno le conseguenze del non essersi pubblicata le convenzioni ferroviarie nella *Gazzetta Ufficiale*.

Genala risponde essere stata pubblicata nella raccolta delle leggi come è prescritto. Dopo raccomandazioni diverse di Savini ed Elia cui risponde Ricotti, la Camera aggiorna le sedute.

In Italia

Una dichiarazione del Papa.

Roma 1. L'Osservatore Romano organo del Vaticano, pubblica stasera una nota ufficiale nella quale s'è assolutamente e senza alcun dubbio, e assolutamente, si avverte qualunque passo per una conciliazione del papato verso l'Italia.

Soggiunge l'Osservatore: « la supposizione che la recente lettera del Papa fosse un sintomo di questa conciliazione è falsa ed infondata; e sarebbe meritevole di disprezzo e noncuranza, se non si cercasse di diffonderla nel mezzo della stampa estera. E infatti assurdo credere che il pontefice sia favorevole ad uno stato di cose fondato sulla sua spogliazione ».

L'Osservatore ricorda il discorso tenuto dal Papa nello scorso marzo ai cardinali, nel quale ripeteva che l'attuale condizione del pontefice è incompatibile con la libertà e con la dignità del papato.

Dopo la nota ecco un altro fatto conciliativo.

Il Papa tenne ieri un discorso al comitato per il monumento ad ildebrando. Egli parlò con manifesta illusione all'attuale condizione di cose, della sollevazione del popolo romano per liberare il pontefice prigioniero.

Il *Moniteur* di Roma rileva il raffronto fatto dal papa fra i tempi di ildebrando e i tempi attuali.

L'affare Lopez.

Il Braglia, suocero del deputato Ella di Ancona, che ha un negozio sul Corso di Roma, ammassa la notizia che gli sia stata fatta una perquisizione.

Pasquolini, primo accusatore del Lopez nella Rivista indipendente, scrive alla Capitale, scongiurando l'avv. Petroni a dimostrare che chi lo faceva calunniare era il Lopez, avendovi interesse.

La vittoria dei liberali a Brescia.

Il risultato delle elezioni amministrative di Brescia fu conforme alle nostre previsioni: furono eletti con splendida votazione tutti i liberali.

L'ultimo della lista liberale riportò 166 voti di più sopra il primo della lista avversaria.

Gli elettori inscritti erano 3076, i votanti furono 2357.

Consiglio provinciale di Vicenza.

Portandosi a cinquanta il numero dei consiglieri provinciali di Vicenza è stato sciolto l'attuale Consiglio.

Crisi a Palermo.

Ieri l'altro la Giunta comunale deliberò di rassegnare le proprie dimissioni. Dicesi che queste siano state indirettamente provocate dal prefetto per fare posto ad un'amministrazione trasformista-moderata.

La « Morosini ».

Il varo della *Morosini* a Venezia non avrà luogo prima del 26 del corrente mese e forse qualche giorno più in là.

Il corpo delle guardie di P. S.

Il Ministero dell'Interno non giunge molte delle risposte di prefetti ai quesiti che il Ministero aveva fatti circa il corpo delle guardie di P. S.

Il com. Lovera di Maria studia per riformare il Corpo delle guardie, a due la specie: di facilitare gli arruolamenti.

Fra l'« Adriatica » e l'« Egitto ».

La Società ferroviaria Adriatica ha acquistato, per 950.000 lire, dall'Egitto d'Egitto, l'emiliana passiva, il palazzo della Gherardesca, a Firenze, allo scopo di stabilirvi la Direzione generale della rete.

Come si sa, il palazzo della Gherardesca fu comprato recentemente dall'« Egitto » per un milione e cinquantamila lire.

Questa vendita fa supporre che S. A. Ismail ritenga probabile il suo ritorno in Egitto.

All'Estero

Il colera nella Spagna.

Le ultime notizie sul colera nella Spagna sono molto gravi. Il colera va estendendosi non solo, ma prendendo maggiore intensità.

Telegrammi da St. Petersburg.

Madrid 1. Ieri qui cinque casi e tre decessi di colera.

Nelle provincie 1178 casi e 225 decessi, con 670 casi e 205 decessi in provincia di Valenza.

Secondo altre informazioni, i casi di colera verificatisi ieri supererebbero i 1800, e nelle ultime 24 ore soltanto a Murcia si sarebbero verificati 900 casi con 600 morti circa.

Il colera sarebbe scoppiato anche nella flotta a Cartagena e in un bastimento mercantile a Valenza.

I colpiti dal colera ascenderebbero ormai a più di 30 mila e a 20 mila decessi.

L'emigrazione continua. Calcolasi che soltanto a Parigi sieno rifugiati ancora più di 50 mila emigranti.

In Provincia

Una dichiarazione. Riceviamo e pubblichiamo:

Egrigio sig. Direttore,

La preghiamo di pubblicare nel di Lei giornale la seguente nostra dichiarazione:

Noi accettiamo la candidatura a Consiglieri Provinciali nell'intendimento che Ovidale, come in tempo non tanto remoto, avesse due suoi concittadini a rappresentarlo nel Consiglio Provinciale.

Visto che codesta idea non è appioppata dagli Elettori del Distretto, noi mentre ringraziamo quelli che ci onorarono del loro suffragio, e quelli che si pronunciarono nel nostro favore, nelle imminenti votazioni, decliniamo detta candidatura.

Con perfetta osservanza

Cividale, 1 luglio 1885.

Avv. Brosadola Pietro

Morgante Ruggero.

Le vittime della folgore. Zanier Domenico da Soghele, di Ampezzo, il giorno 25 giugno p. p. fu colpito dalla sua abitazione dal fulmine e rimase all'istante cadavere.

In Città

Collegio Pratense. Dall'onorevole co. cav. L. De Pappi, Sindaco della città, riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Pregiatissima Direzione del giornale il « Friuli »

L'argomento del Collegio Pratense ricordato nel suo pregiato giornale del giorno 1° luglio, attira sino dall'anno scorso dietro un accenno fatto appunto nel Friuli, se non isbaglio, tutto l'interesse della Giunta.

Non è esatto che alle sollecitazioni da parte del Municipio di Udine Padova non abbia risposto, anzi in una lettera ci diede alcuni suggerimenti sul lascito e sull'uso che se ne faceva.

Interessato sull'argomento Venezia Treviso e Padova annunciarono dietro proposta di Udine, di far capo a Padova onde questa volesse tutelare, come più indicata, il comune interesse, raccomandando specialmente la cosa all'on. prof. Manfredini assessore per la pubblica istruzione.

Anche l'egregio prof. Marinelli che tanto si interessa per il benessere ed il decoro del nostro paese accettò di vigilare affinché il legato avesse a riuscirci di quell'utilità che stava nella vista del benemerito cardinale da Prato. Senonché essendovi degli interessati (i quali verrebbero disturbati in una mutazione d'indirizzo) non v'è da meravigliarsi che le cose vadano in lungo, e non procedano con la prestezza che da noi tutti sarebbe desiderabile.

Ho creduto conveniente dare questi brevi accenni sopra un argomento che ben a ragione vedo attirare l'attenzione del suo pregiato giornale e tutto lusinga che i passi fatti non saranno per lasciar dubbio sull'interessamento che il Municipio di Udine nutre per il lascito che ci benefica.

Con la massima osservanza

Dev.

L. De Pappi.

I biglietti di andata - ritorno nel nuovo ordinamento ferroviario. Da un avviso pubblicato dalla Società della Rete Mediterranea per la norma circa i biglietti a prezzo ridotto, stralciamo i due seguenti articoli relativi ai biglietti di andata e ritorno:

1. I biglietti di andata-ritorno valgono per compiere la corsa di andata nel giorno e per il convoglio per il quale sono rilasciati, e quella di ritorno con qualunque convoglio del giorno stesso compreso l'ultimo, ancorché questo arrivi a destinazione nelle ore antimeridiane del giorno successivo.

2. I biglietti di andata-ritorno distribuiti per qualsiasi convoglio del giorno precedente ad uso festivo o durante questo stesso giorno, valgono per ritorno a tutto il giorno susseguente al festivo e con qualunque convoglio, che, a forma dell'orario, arrivi a destinazione non più tardi della mezzanotte del giorno stesso.

Sono considerati giorni festivi quelli riconosciuti come tali dallo Stato, e cioè:

tutti i singoli giorni di domenica; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania; dell'Ascensione di N. S. G. O.

il giorno della Ondata della B. V. M. della Natività id. dell'Assunzione id. del SS. Corpo di Cristo; dei beati ap. Pietro e Paolo; di Ognissanti; di Natale.

Quando una delle suddette feste ricorre in sabato o lunedì, i biglietti distribuiti nel giorno precedente ed anche nei due giorni di festa, valgono per il ritorno a tutto il giorno susseguente ai festivi e perimenti con qualunque convoglio che, la forma dell'orario, arrivi a destinazione non più tardi della mezzanotte del giorno stesso.

Le feste patronali dei singoli luoghi possono pure, ma previo avviso, essere considerate come giorni festivi. Sotto le F. A. I. i biglietti d'andata o ritorno festivi erano validi per il ritorno fino al secondo treno del giorno dopo il festivo; invece con queste disposizioni sono validi per quel qualunque treno del giorno successivo che arrivi nella stazione originaria prima della mezzanotte.

Il vantaggio per pubblico è evidente.

Per viaggiatori della Rete Adriatica. Nell'orario pubblicato dalla nuova Amministrazione troviamo una innovazione importante, quella delle fermate nelle stazioni intermedie fra quella dove si è preso il biglietto e quella di destinazione. E' regolata dalle seguenti norme:

Al viaggiatore con biglietto a tariffa intera e ridotta, è data facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie: a) una volta per le percorrenze eccedenti i duecento chilometri; b) due volte per le percorrenze eccedenti i cinquecento chilometri.

Ogni fermata non può durare oltre la mezzanotte che segue la fine del giorno successivo. La continuazione del viaggio deve farsi con i convogli portanti carrozza della classe a cui dà diritto il biglietto e per i quali il prezzo di trasporto non sia più elevato, salvo che il viaggiatore paghi la differenza.

Il viaggiatore che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al Capo della Stazione in cui vuol fermarsi ed esibire il biglietto affinché vi faccia apposto visto di fermata. Allorché poi riparte, il viaggiatore deve presentare il biglietto allo sportello di distribuzione perché vi sia apposto nuovo bollo per convoglio cui quale deve essere adoperato.

Il viaggiatore che non parte, e quello che non riprende il viaggio col convoglio al quale gli dà diritto il biglietto, non possono servirsi per altri convogli né spetta loro alcun rimborso.

Queste disposizioni non sono estese ai viaggiatori con biglietti di andata-ritorno, circolare, di abbonamento, o con altri speciali.

Lettere di porto. Un nostro abbonato ci fece richiesta se le lettere di porto a piccola e grande velocità già usate dalla cessata Amministrazione ferroviaria, sieno accettate anche dalla nuova.

Ora possiamo dirgli che per informazioni precise, le suddette lettere di porto verranno ammesse per tutto il corrente anno.

Banca cooperativa udinese. Società anonima.

Situazione al 30 giugno 1885.

Azioni sottoscritte da n. 657 soci n. 4676 a L. 25, L. 116.900.—

Capitale L. 100.825.—

Azionisti saldo azioni 53.685.—

Capitale effettivo versato L. 47.160.—

Attivo.

Cassa L. 6.418.86

Azionisti saldo azioni 53.685.—

Portafoglio 42.628.24

Banche e Dittio corrisp. 8.670.—

Autoc. sopra pegni di til. 5.700.—

Spese di primo impianto 699.59

d'amministrazione 373.40

Totale attivo L. 118.150.09

Passivo.

Capitale L. 100.825.—

Conti correnti 8.928.81

id. a risparmio 1.604.08

Crediti diversi 9.85

Fondo di riserva 864.50

Utile lordi 917.85

Totale passivo L. 118.150.—

Udine, li 30 giugno 1885.

Il presidente M. Volpi.

per il direttore

Il sindaco Il consigliere di turno

Angelo-Giuseppe Angeli. G. Blum.

Nella situazione non figura che il capitale delle azioni sulle quali furono cominciati i versamenti.

Col giorno di lunedì 6 corr. la sede della Banca cooperativa udinese viene trasportata in Via Paolo Sarpi n. 3.

Il corso legale dei biglietti. La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente legge:

Art. 1. Il corso legale dei biglietti degli istituti di emissione è prorogato al 30 giugno 1886, ferma le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2.), e 16 della legge 7 aprile 1881, n. 138 (serie 3.).

Art. 2. Durante il corso legale, gli Istituti non potranno variare il saggio dello sconto e dell'interesse delle anticipazioni senza autorizzazione del governo.

Avranno per altro gli Istituti stessi facoltà di scontare ad un saggio inferiore gli effetti cambiari ceduti dalle Banche popolari, dagli Istituti di credito agricolo e dagli agenti o corrispondenti incaricati del cambio dei biglietti.

La somma degli effetti esistenti nel portafoglio di ciascuno Istituto non potrà superare la metà del capitale utile per la circolazione fissata dall'articolo 7 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2.).

Art. 3. Il governo potrà sospendere il corso legale dei biglietti di quegli Istituti che non si conformassero alle disposizioni contenute nell'articolo precedente, ed eseguiranno operazioni che eludano le disposizioni medesime.

Art. 4. Durante il corso legale non si intenderanno compresi nel limite fissato per l'emissione dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2.), i biglietti messi in circolazione dagli Istituti e rappresentati da eguale fondo metallico nelle rispettive riserve, che esse sono obbligati a mantenere sotto la vigilanza del governo.

Sull'ammontare della circolazione corrispondente alla riserva metallica non è dovuta la tassa di circolazione.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Arahold
2. Sinfonia « Guarany » Gomes
3. Valzer « Telefon » Holmann
4. Duetto « Simon Boccac » Verdi
5. Finale « I Masnadieri » Verdi
6. Polka Casoli

Esposizione Italiana a Buenos-Ayres.

Nel novembre 1884, ad iniziativa della « Unione operai italiani » di Buenos-Ayres, dove aprirsi in quella città la seconda esposizione industriale italiana, alla quale erano chiamati a concorrere anche gli italiani residenti nel regno. Senonché avviluppatisi il colera in Italia i porti argentini furono chiusi ai nostri piroscafi ed in conseguenza di questa misura che impediva la importazione degli oggetti che gli espositori volevano spedire colà, il comitato di Buenos-Ayres sospese la esposizione, rimandandola a momento migliore. Il presidente della società operai italiani partecipa ora che l'esposizione si terrà sullo scorcio del presente anno, ed invita gli industriali italiani a prendervi parte.

L'esito brillante da cui fu coronata la prima esposizione fatta a Buenos-Ayres, e della quale era iniziata la stessa società che promuove la presente esposizione, dà diritto a sperare che questa sia non superiore, certo non riuscirà inferiore a quella.

Il governo, ritenendo che il concorso degli industriali italiani all'esposizione di Buenos-Ayres possa essere utile anche allo sviluppo dell'esportazione, nostra verso l'Argentina, per mezzo delle sue pubblicazioni, mentre applaude alla splendida iniziativa della società promotrice, eccita vivamente gli industriali italiani a spedire i loro prodotti a quella esposizione.

Il regolamento dell'esposizione si trova nel n. 25 del *Bollettino delle notizie commerciali* del 1883, e si può trovare presso le Camere di commercio.

Il ministero d'agricoltura industria e commercio, volendo prestare il suo appoggio all'esposizione di Buenos-Ayres, metterà a disposizione del comitato un certo numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Il mercato d'oggi. Il tempo che minacciò di far pioggia durante la notte scorsa, fu causa della poca quantità di foraggi e combustibili, introdotti sul nostro mercato d'oggi.

Una osservazione. Il posto destinato per rivenditori di frutta, all'ingrosso, appare troppo ristretto, e l'onorevole Municipio farebbe assai bene, ci sembra, se ne destinasse un altro.

Mercato bozzoli. Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Nostrane da lire 3.00 a 3.25.

Giapponesi da 2.65 a 2.85.

In giardini grande. Sabato apertura del Tramway meccanico e del Baraglio meccanico.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE		A TRIESTE		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.45 ant.	mixto	ore 7.21 ant.	diretto	ore 4.20 ant.	diretto	ore 7.15 ant.	mixto
" 8.10 ant.	omnib.	" 8.45 ant.	omnib.	" 8.35 ant.	omnib.	" 8.55 ant.	omnib.
" 10.20 ant.	diretto	" 9.30 ant.	omnib.	" 11.10 ant.	omnib.	" 9.35 ant.	omnib.
" 12.50 pm.	omnib.	" 9.56 pm.	omnib.	" 10.10 ant.	omnib.	" 9.58 pm.	omnib.
" 6.08 p.	diretto	" 11.55 p.	mixto	" 9 —	mixto	" 8.10 ant.	omnib.
							ore 8.35 ant.
DA UDINE		A PONTERBA		DA PONTERBA		A UDINE	
ore 7.40 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	omnib.	ore 6.50 ant.	omnib.	ore 8.18 ant.	omnib.
" 7.46 ant.	diretto	" 8.42 ant.	diretto	" 6.50 ant.	diretto	" 10.10 ant.	omnib.
" 10.50 ant.	omnib.	" 1.58 p.	omnib.	" 2.26 p.	omnib.	" 6.00 p.	omnib.
" 4.40 p.	omnib.	" 7.28 p.	omnib.	" 8 —	omnib.	" 7.40 p.	omnib.
" 6.06 p.	diretto	" 8.58 p.	diretto	" 6.55 p.	diretto	" 8.20 pm.	omnib.
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 2.50 ant.	mixto	ore 7.57 ant.	omnib.	ore 7.50 ant.	omnib.	ora 10. — ant.	omnib.
" 7.44 ant.	omnib.	" 11.25 ant.	omnib.	" 8.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.	omnib.
" 8.40 p.	omnib.	" 9.52 p.	omnib.	" 8.50 p.	omnib.	" 8.00 p.	omnib.
" 8.47 p.	omnib.	" 12.36 p.	omnib.	" 9 —	mixto	" 1.11 ant.	omnib.

A. VISMARA: *Morale Sociale*, in volume in 8°, prezzo L. 1.50.
 PARI: *Principii Scientifico-Primali del Fito-parassitologia*, un volume in 8°, grado di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche, e 4 tinte colorate — L. 2.50.
 VIFALE: *Un'occhiata interna a noi*, seguita alla Storia di un Zuffanello, un volume di pagine 376 e 1/2 — L. 2.50.
 D'AGOSTINI (1793-1879): *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
 ZORUTTI: *Feste edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-483-050, con prefazioni e biografie, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 5.00.
 REBUFFO: *Tavole degli elementi circolari*, presa per unità la corda (100 tavole) L. 8.50.

Udine, 1885 — Tip. Marco Bardusco.